

L'emergenza giovani

Minaccia una 15enne «I tuoi video on line» Minore denunciato

LE INDAGINI

Biagio Salvati

Ancora un episodio inquietante scuote la provincia di Caserta e riporta al centro l'allarme sul fenomeno del "revenge porn" e dei ricatti digitali tra minorenni. Un ragazzo di 17 anni, residente in un comune dell'area casertana, è stato denunciato dalla Polizia di Stato con l'accusa di aver minacciato una 15enne, di diffondere in rete immagini intime della giovane. Secondo quanto emerso dalle indagini, tutto sarebbe iniziato su TikTok piattaforma molto utilizzata tra i giovanissimi: il ragazzo, sotto una falsa identità, avrebbe convinto la vittima a realizzare e inviargli alcuni video a contenuto personale.

LA STORIA

Due vite normali, almeno in apparenza. Poi, come spesso accade oggi, tutto è iniziato da uno schermo. Un account con un nome che non era reale, qualche messaggio innocuo. Lui si era presentato con un'identità costruita, studiata per sembrare credibile. Lei, curiosa e fiduciosa, aveva risposto. Giorno dopo giorno, quella conversazione era diventata più frequente, più personale. Fino a oltrepassare un confine. Dopo avere ottenuto il materiale video dalla ragazzina, l'adolescente avrebbe iniziato a ricattarla, minacciando di pubblicare il materiale se lei non avesse continuato a inviargli altri filmati. Nella fase di approccio lui le aveva chiesto di fidarsi. Di dimostrarlo. E lei, senza immaginare cosa sarebbe accaduto, aveva ceduto, inviando video che avrebbero dovuto restare privati, invisibili al mondo.

LE MINACCE

Ma è proprio lì che la storia cambia. Perché dietro quello schermo non c'era solo un coetaneo in cerca di attenzioni, ma qualcuno pronto a usare ciò che aveva ricevuto. Le parole si erano fatte improvvisamente dure, fredde. Minacce. Se non avesse continuato a mandare altro, quei video sarebbero stati diffusi. La ragazza,

►Caserta, allarme per revenge porn il primo contatto attraverso Tik Tok

►Dopo le continue pressioni del ragazzo è scattata la segnalazione alla polizia



L'OPERAZIONE La Polizia postale ha individuato un 17enne autore di minacce contro una 15enne: «Se non mi mandi altre foto pubblico i tuoi video intimi». Scoperto l'account falso: il minore è stato denunciato

IL 17ENNE UTILIZZAVA UN PROFILO SOCIAL FASULLO E HA ISTIGATO LA VITTIMA A INVIARE IMMAGINI INTIME

za, spaventata ma lucida, ha trovato invece il coraggio di denunciare l'accaduto rivolgendosi immediatamente al locale commissariato della Polizia. Gli 007 specialisti investigativi della rete, hanno ricostruito ogni passaggio, risalendo dietro quella falsa iden-

tà fino a un volto, a una casa, a un telefono. Quello stesso telefono che aveva custodito messaggi, richieste, minacce.

LE INDAGINI

Così, grazie a un'attenta attività investigativa eseguita con i colleghi della Polizia Postale,

Quartieri Spagnoli

Fugge all'alt e investe una donna: denunciato

Dopo non essersi fermato all'alt degli agenti della polizia locale si era dato alla fuga tra i pedoni investendo, nella zona dei Quartieri Spagnoli, una donna di 73 anni. I fatti sono accaduti sabato scorso, ma ieri c'è stata la svolta. Il responsabile, un uomo con precedenti penali, è stato identificato e denunciato. Le indagini, condotte dal gruppo intervento territoriale della polizia municipale, avviate immediatamente dopo l'incidente, si sono concentrate sull'analisi della targa e sull'incrocio dei dati del Ced interforze. Gli agenti hanno setacciato sin dall'alba successiva all'incidente i possibili rifugi del sospettato. E così l'uomo ha deciso di presentarsi spontaneamente presso gli uffici di via Santa Maria del Pianto. L'uomo è stato denunciato per omissione di soccorso, fuga da incidente stradale con feriti e fuga pericolosa (fattispecie recentemente introdotta dal Decreto Sicurezza). Il veicolo utilizzato per la fuga è stato sequestrato.

gli agenti sono riusciti in breve tempo a risalire all'identità del presunto autore del ricatto, sequestrando il cellulare utilizzato per i contatti e denunciando il giovane alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Napoli. Il reato è «diffusione non consensuale di immagini e video personali». Nel frattempo la ragazzina è stata anche assistita da una psicologa come spesso accade per questi casi delicati.

L'APPELLO

L'episodio, l'ennesimo di una preoccupante catena di casi che coinvolgono adolescenti e social network, riaccende i riflettori sull'uso irresponsabile delle piattaforme digitali e sulla necessità di un'educazione alla sicurezza online. La Polizia invita a non condividere mai materiale personale o intimo in rete, ricordando che ogni immagine, una volta diffusa, può diventare strumento di minaccia o umiliazione difficilmente reversibile.

I DATI

I dati preoccupanti del fenomeno di minori incriminati anche per altri reati emergono anche dai procedimenti che pendono davanti a Tribunale per i Minorenni di Napoli: secondo l'ultima relazione presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario lo scorso gennaio, si è registrato un aumento dei processi. Invece, presso i tribunali di Santa Maria Capua Vetere e Napoli Nord sono attualmente in corso alcuni procedimenti penali legati a eventi e contenuti a sfondo pornografico, giunti alla fase dibattimentale. Si tratta, tuttavia, di vicende che riguardano esclusivamente soggetti adulti, inserite in contesti differenti rispetto ai più recenti episodi che coinvolgono minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMASCHERATO IL FALSO ACCOUNT E SEQUESTRATO IL CELLULARE CON LE PROVE DEL RICATTO HOT

Telefoni e droga con il drone nel carcere di Poggioreale «È l'hi-tech della camorra»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

A Poggioreale droga e cellulari arrivano dal cielo. Lo dimostra l'ennesima, brillante operazione eseguita dai carabinieri del comando provinciale di Napoli, che nelle scorse ore hanno sequestrato un drone con un filo di nylon al quale era legata una busta contenente tre smartphone, 200 grammi di hashish e quattro di crack, droga destinata ai detenuti.

LE INDAGINI

Non è la prima volta che accade, e non accade solo nel carcere che soffre di un cronico sovraffollamento. Il fenomeno degli stupefacenti e dei telefonini introdotti con droni e altri stratagemmi impone alle forze dell'ordine una costante e parti-



L'INDAGINE Sventato dai carabinieri l'ingresso di un drone (in alto) carico di droga e cellulari a Poggioreale

colare attenzione. In prima linea c'è la Polizia penitenziaria, che ha svolto importanti operazioni sul fronte del contrasto al fenomeno.

Stavolta ad operare sono stati invece i militari dell'Arma. Il velivolo è stato individuato nell'area perimetrale che circonda il carcere, a ridosso del Centro Direzionale. Già diverse inchieste degli stessi carabinieri, coordinate dalla Dda di Napoli, hanno documentato un sistema di introduzione di cellulari e stupefacenti nelle carceri da parte della camorra attraverso i droni potenziati capaci di volare più in alto del normale e di trasportare carichi appesi con fili trasparenti o contenitori scuri. Tutti elementi funzionali a ridurre visibilità e tracciabilità operativa.

LO STRATAGEMMA

Caratteristica comune a tutti i



dispositivi è quella di aggirare le "no-fly zone" e superare limiti operativi ordinari. Determinanti per i clan che hanno intrapreso questo business hi-tech sono i piloti, i cosiddetti «dronisti» che con competenze specifiche rendono possibile la conse-

OPERAZIONE DEI CARABINIERI SEQUESTRATO VELIVOLO RADIOCOMANDATO: TRASPORTAVA HASHISH CRACK E CELLULARI

gna del carico. Secondo quanto ricostruito nelle inchieste della Procura distrettuale e dell'Arma, si tratta di un ruolo ben remunerato: in un caso si parla di compensi tra 700 e 800 euro per operazione, in altri di 3mila euro a viaggio, mentre un'intercettazione rivela che un pilota avrebbe vantato guadagni fino a 10 mila euro al giorno. E Poggioreale e Secondigliano non sono soltanto luoghi in cui si registrano sequestri o rinvenimenti.

Sono il punto in cui diventa visibile una trasformazione più ampia: uso di droni modificati, piloti specializzati e logistica

flessibile raccontano come la camorra stia aggiornando i propri strumenti per superare distanza, muri e controlli, con un salto di qualità che merita attenzione.

I PRECEDENTI

Il fenomeno viene costantemente denunciato da tutti i sindacati di Polizia penitenziaria, che evidenziano anche i potenziali rischi che derivano da questi movimenti vietati. Il Sappe, in particolare, ha rimarcato come nel 2015 si verificarono i primi casi di droga e cellulari in carcere mediante appunto l'utilizzo dei droni. Invitando a riflettere su cosa potrebbe accadere se un drone riuscisse a trasportare esplosivo o armi dentro a un carcere (caso già verificatosi nel carcere di Frosinone, quando un detenuto prese in ostaggio il personale della "Polpen" con una pistola giunta col drone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO ALLARME PER LA DIFFUSIONE DI UN FENOMENO CHE CONSENTE GUADAGNI ILLECITI FINO A 10MILA EURO